

Al signor Sindaco di Turi dr. GIGANTELLI
Al signor Presidente della provincia di Bari prof. SCHITTULLI
Al Sindaco di Bari dr. MICHELE EMILIANO
Al signor PREFETTO DI BARI
Al Presidente della Regione Puglia on. NIKI VENDOLA
Al Procuratore della Repubblica di Bari
Alla sezione ASSOCIAZIONE ESPOSTI AMIANTO di Bari GIANLUIGI CESARI
Alla sezione di MEDICINA DEMOCRATICA DI BRINDISI
Agli organi di informazione

Gentili signori in indirizzo,
devo tornare ancora una volta su un tema già in passato, peraltro, frequentemente , segnalato agli enti locali : il tema dello smaltimento abusivo di cemento-amianto nel territorio pugliese.

In una mia recente visita al mio paese natale, Turi, ho riscontrato una notevole diffusione di residui e manufatti in **cemento-amianto**, posso dire, nei “**soliti posti**” cioè lungo strade di campagna e muretti a secco.

Vedere cemento-amianto frantumato tra muretti a secco e fichi d’india non è il massimo della Puglia che tutti vorremmo.

Mi è stato purtroppo possibile rinvenire cemento amianto ovunque io lo abbia cercato : la concentrazione maggiore , in un sito già segnalato in passato con numerose canne fumarie ed altro materiale letteralmente polverizzato. Il sito è una strada che inizia di fronte alla zona nota come pozzi di don Ciccio e sbuca sulla via di Putignano.

E' qui che è stato avvistato un reperto molto emblematico sul quale ritornerò più avanti ;

ma poi ne ho avvistato e fotografato anche nei pressi della stazione Enel dei pozzi di don Ciccio, nella strada che dai pozzi di don Ciccio conduce al centro storico , ancora in via Cisterna ma anche in via Oronzo Pugliese, sia lungo la destra che lungo la sinistra, in via Conversano, in via Castellana, ecc.

La mia ricognizione è stata breve e condotta a piedi, lascio immaginare quali potevano essere i riscontri di una ricognizione fatta anche solo in bicicletta!

Alcuni elementi risultano essere aggravanti, peculiari e/o comunque da sottolineare:

- 1) il tipo e la quantità di rifiuti abbandonati fa pensare non solo e non tanto a microbonifiche domestiche ma a lavori di ristrutturazione edile gestiti da soggetti terzi, cioè da imprese;
- 2) alcuni rifiuti si evidenziano all'interno di un'area comunale delimitata da rete metallica (visibili da via Oronzo Pugliese e da via Cisterna) ;
- 3) alcuni rifiuti indicano una scritta inequivocabile e tristemente famosa: **FIBRONIT**

La associazione di cui sono portavoce denuncia smaltimenti abusivi di questo genere da numerosi anni , anche da prima delle norme specifiche sull'amianto; ma che la situazione non accenni a migliorare ancora oggi a 18 anni dal decreto 277/91 che ha dato indicazioni procedurali molto precise circa il modo con cui condurre le bonifiche, pare un elemento di estrema gravità.

Gli smaltimenti abusivi segnalati in passato sono stati gestiti frequentemente con bonifiche non particolarmente celeri e comunque onerose per l'erario pubblico.

Sarebbe utile conoscere l'entità della spesa sopportata dai singoli comuni e quindi dal comune di Turi negli ultimi anni per fare delle stime dei costi della mancata prevenzione.

I TEMPI DELLA PREVENZIONE , PER QUANTO OSSERVATO, SONO AMPIAMENTE SCADUTI

E' ben evidente che alle descritte modalità abusive di smaltimento siano associati due tipi di rischio:

A) quello ambientale e sanitario collegato alla potenziale dispersione di fibre

B) quello, evidentemente molto maggiore, collegato alle modalità con cui , a monte, il materiale viene gestito durante gli interventi di demolizione; modalità che sicuramente bypassano tutte le più elementari misure di sicurezza ; abbiamo più volte denunciato in passato che il calo della curva delle malattie da amianto previsto da epidemiologi forse troppo ottimisti attorno al 2020-2030, non sarà tale se continueranno queste modalità di demolizione e di smaltimento abusive.

MISURE DI PREVENZIONE PER IL FUTURO

Il cittadino che ha acquistato trent'anni fa una merce a rischio cancerogeno è stato vittima di una truffa; infatti quando i materiali sono stati acquistati la cancerogenicità dell'amianto era assodata; ora il cittadino viene lasciato solo a sopportare gli oneri dello smaltimento!

La situazione è paradossale.

VALUTAZIONE DEL DANNO SUBITO DALLA COLLETTIVITA' E PERCORSI RISARCITORI

Il cittadino ha diritto ad un sostegno economico e logistico finalizzato allo smaltimento corretto; i comuni e gli enti locali dovrebbero o almeno potrebbero avviare una grande azione di rivalsa nei confronti dei responsabili della produzione di materiali amiantiferi e del conseguente inquinamento. e dell'inquinamento.

CONCLUSIONI

Adottiamo misure di prevenzione evitando di limitarci agli interventi del “giorno dopo”.

Le misure sono semplici:

- 1) campagna di sensibilizzazione e informazione**
- 2) sostegno economico al cittadino finalizzato a sostenere smaltimenti eco e sanitariocompatibili**
- 3) avvio di una azione di rivalsa contro i responsabili dell'inquinamento e dei produttori di amianto; in particolare facciamo appello ai sindaci perché pongano questo problema nell'ambito dell'ANCI, trattandosi certamente di un problema di rilievo nazionale.**

Ovviamente lo scenario descritto, tranne a volte i muretti a secco e i fichi d'india, è rinvenibile anche in altre località e in altre regioni: non vorrei dare una immagine negativa di Turi e della Puglia; **occorre intervenire ovunque c'è lo stesso problema.**

In attesa di cortese e sollecito riscontro.

docente di Igiene e sanità pubblica
Università di Venezia
presidente AEArS
associazione esposti amianto e rischi per la salute
via POLESE 30
40122-BOLOGNA

N.B. E' disponibile ampia documentazione fotografica.